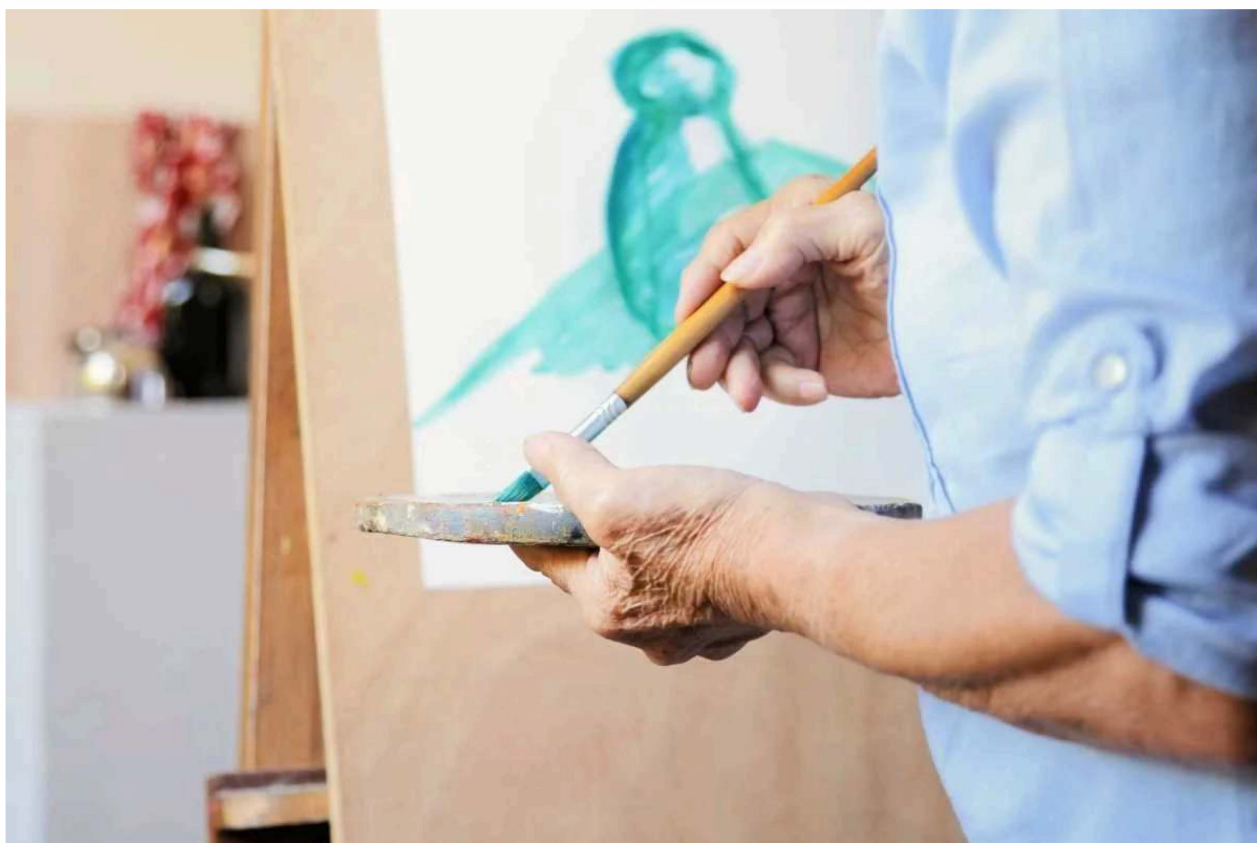


Curare l'Alzheimer con l'arte: il progetto pilota in una RSA di Trescore, con l'Accademia Carrara

11 Marzo 2024 di Giulia Belotti

Settima causa di morte nel mondo, a Trescore Balneario la demenza senile la si combatte con l'arte: il progetto innovativo

Ogni tre secondi, nel mondo, una persona scopre di avere l'Alzheimer o un'altra forma di demenza senile. Si tratta di una condizione che quindi **affligge moltissimi anziani** e non solo e che, ad oggi, è la settima causa di morte nel mondo. A Trescore Balneario, in provincia di Bergamo, la RSA Giovanni XXIII ha avviato **un progetto innovativo** per la cura di questa condizione: alla base non ci sono terapie specifiche, ma il potere evocativo dell'arte.



Il progetto si chiama "Custodire Memorie" ed è nato da Accademia Carrara di Bergamo, in collaborazione con il centro d'eccellenza Alzheimer FERB Onlus e ATS Bergamo, realtà che hanno coinvolto oltre a quella di Trescore anche altre RSA sparse sul territorio orobico. Ecco l'esperienza di chi lavora e vive nella struttura Giovanni XXIII.

La sala-museo di Trescore

A parlare dell'attuazione di questo progetto nell'RSA di Trescore è **Laura Carlozzo, un'educatrice**. Intervistata per *bergamonews.it*, ha rivelato che all'interno della struttura è stata allestita una sala-museo dove sono state messe **le riproduzioni di alcune opere** importanti. Qui, le persone sono libere di muoversi e di osservare i quadri, lasciando fluire i propri pensieri e anche i propri ricordi: *"Così una montagna riporta alla Grande Guerra combattuta negli Alpini, una ragazza con la chioma rossa diventa Anna, l'amata figlia..."*, ha detto.



Curare l'Alzheimer con l'arte: la collaborazione con Accademia Carrara (milano.cityrumors.it)

L'arte diventa quindi **un mezzo di rievocazione** di quelle emozioni e di quei ricordi che si credeva fossero andati perduti per sempre e, insieme a una terapia non farmacologica sperimentale, diventa una nuova strada sulla quale si cerca di camminare alla ricerca di una cura contro l'Alzheimer e le demenze.

Ridurre le contenzioni meccaniche e farmacologiche

Altro obiettivo di queste terapie innovative, come rivela Petro Segata il presidente della cooperativa sociale Società Dolce (che ha realizzato in RSA il progetto artistico) è quello di **ridurre al minimo l'approccio farmacologico** e le contenzioni meccaniche nei confronti dei pazienti con demenza. Nelle RSA, infatti, un ospite su due ha una problematica di questo tipo.

D'altronde, è inevitabile ammettere che queste **saranno anche le malattie del futuro**, quindi una delle maggiori sfide sanitarie che ci troveremo a dover combattere: riuscire a individuare delle metodologie alternative a quelle tradizionali e potenzialmente anche più funzionanti è quindi necessario.